

Foto di Alessandro Della Valle/Ansa Epa



Il podio dello Slalom Gigante di Crans Montana, in Svizzera: al centro, Massimiliano Blardone, ai lati gli austriaci Hirscher e Reichelt

BLARDONE CHE SPLENDIDA «VECCHIAIA»

Crans Montana Dopo Cuche e Raich tocca al nostro ultratrentenne dopo un grande Gigante. È il miglior azzurro della stagione. Donne: Merighetti 3°

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Blardone fa sognare ancora lo sci italiano e tiene alto l'onore in una stagione condita da alti e bassi per gli azzurri – e le azzurre – analizzando i risultati ottenuti finora dai nostri in tutte le discipline del circo bianco. Ieri è andata bene: Max primo di prepotenza a Crans Montana, nel cuore della Svizzera, e Daniela Merighetti terza nel SuperG di Bansko, in Bulgaria, miglior risultato dopo la vittoria ottenuta in libera a Cortina.

L'impresa di Blardone è degna di nota, visto che è stato capace di regolare anche il mattatore della stagione (sia in slalom sia in gigante) ovvero l'austriaco Marcel Hirscher, ormai serio candidato alla conquista della coppa del mondo assoluta. È il secondo successo per l'azzurro, dopo la resurrezione in Alta Badia a dicembre, ed il quarto podio consecutivo che conquista. «Credo che questa di Crans Montana sia la pista adatta a noi vecchietti - il commento ironico di Blardone che sul traguardo si è letteralmente buttato sulla tribuna gremita dai suoi tifosi simulando con i bastoncini il lancio della freccia in cielo, alla Bolt -. D'altra parte venerdì ha vinto Cuche nel

SuperG, un atleta che è il mio punto di riferimento, sia nella vita, sia nello sport, poi imitato da Raich sabato. Oggi è toccato a me. Insomma un bel trio di ultratrentenni!». Quando è sceso la pista era ormai ridotta a poltiglia: «Nella prima mi sono risparmiato nella parte finale, non volevo sbagliare - ha spiegato l'atleta della Val d'Ossola - ma nella seconda sono partito determinato, non volevo lasciare nulla per strada. La caviglia destra mi fa ancora male per una distorsione, ma quando esci dal cancelletto dimentichi ogni problema. E del resto si vince così, dando sempre il massimo». Incredibile la parabola di questo ragazzo, che solo alla vigilia di questa stagione

sembrava tagliato fuori da tutto. La sua vita e il suo stato psicofisico sono però cambiati, anche grazie - come ha ammesso più volte - a una nuova compagna di vita che gli ha fatto ritrovare la serenità. Che è invece stata assente, globalmente parlando, nella squadra in generale. Se infatti Blardone - con Deville e Gross nello slalom - hanno reso dura la vita agli avversari, altrettanto non si può dire per Moelgg, Simoncelli o Giuliano Razzoli, capace solo di un secondo posto isolato nello slalom natalizio della Val Badia. Aria pessima, poi, per i velocisti, vera delusione della stagione: da Hinnerhofer (miglior risultato un solo terzo posto) a Marsaglia a Fill a Heel, con qualche spruzzo per Paris.

Meglio, in queste discipline hanno fatto globalmente le donne, in testa appunto Daniela Merighetti, finalmente giunta alla vittoria assoluta a Cortina e terza ieri, preceduta da Tina Weirather e da Lindsay Vonn, con l'americana al successo numero 51 della sua incredibile carriera e capace di portare a casa 18 vittorie in SuperG, battendo il record di Renate Goetschl, che era a quota 17. «Una pista davvero tosta - le parole della finanziaria bresciana - con curvoni insidiosi da gigante. Terminare a soli 7 centesimi dalla Vonn è stato bellissimo. Mi dicono che scio alla motociclista, a livello di traiettoria. È un mio stile, che evidentemente serve a portarmi sempre più spesso sul podio». ♦